DOPO LA COSTITUZIONE DEL GOVERNO SEGNI

L'azione dei giovani per una nuova politica

Nelle ultime settimane, in coincidenza con la fase più acuta della crisi di governo che da tempo, ormai, travaglia il Paese, hanno avuto luogo i Congressi nazionali delle tre più importanti organizzazioni politiche della gioventù italiana: la Federazione giovanile comunista, il Movimento giovanile socialista, i Gruppi giovanili della Democrazia cristiana.

Si tratta, secondo i dati ufficiali, di organizzazioni che raggruppano nel loro insieme circa 700.000 iscritti (430.000 nella FGCI, 180.000 nel Movimento giovanile democristiano, 70.000 nel socialista): la grande maggioranza, senza dubbio, dei giovani italiani attivi nella vita politica. Di qui, anche, il grande interesse che presenta, nell'attuale situazione, l'esame degli orientamenti emessi in queste assemblee.

Sarebbe un errore, naturalmente, credere che nei tre Congressi si sia discusso soltanto della crisi governativa nei suoi dettagli e nei suoi aspetti contingenti: l'analisi e le ricerche dei giovani non potevano che concentrarsi sui problemi di fondo, sulla più ampia crisi della società e della democrazia italiana di cui la crisi governativa è stata l'ultimo, illuminante riflesso. Non per questo perde di interesse il confronto tra gli orientamenti emessi nelle assise dei giovani che si raccolgono attorno ai tre maggiori partiti italiani e la soluzione, che i gruppi politici dominanti hanno creduto di aver dato alla crisi. Devono compiere questo esame, in primo luogo, i giovani stessi, per sapere se e in quale misura, nella soluzione della crisi, si è fatto un passo avanti nella direzione da essi auspicata. E devono compierlo al tempo stesso, quei giornalisti e uomini politici che vanno affermando con sicurezza, proprio in questi giorni, che il Paese ha avuto finalmente il governo che attendeva.

Apparirà così chiaro a tutti, noi crediamo, quanto il costume politico dei gruppi dirigenti, la formula e il programma del «nuovo» governo contrastino con le aspirazioni della parte più viva e sensibile delle giovani generazioni.

Vi è stato, anzitutto, un elemento comune che, pur nelle inevitabili differenze dei punti di partenza, ha caratterizzato le assemblee dei giovani comunisti, dei giovani socialisti e dei giovani democristiani: la insoddisfazione profonda, la critica aspra dello indirizzo di governo finora seguito e la rivendicazione appassionata di una politica nuova, capace di far uscire il paese da quello stato di marasma e di confusione che tanto colpisce gli interessi e i sentimenti delle nuove generazioni, e di imprimere a tutta la vita nazionale un deciso slancio rinnovatore. Si è parlato, nei tre Congressi giovanili, dei più importanti problemi sul tappeto: della riforma fondiaria e di quella dei patti agrari, del petrolio e del regime di discriminazione, della politica estera e della libertà nei luoghi di lavoro; e se n'è parlato per chiedere che, almeno su queste questioni vitali, sia posto fine al sistema del rinvio o del compromesso a vantaggio dei ceti più retrivi e privilegiati.

Le complicate e spesso oscure trattative che hanno portato alla formazione del governo Segni mostrano, invece, a tutti i giovani in modo chiaro che cosa stava dietro all'insegna prima, forse, per taluni, seducente e poi apparsa a tutti così miserevole della «chiarificazione»: la volontà di eludere le aspettative delle masse popolari e delle giovani forze rinnovatrici presenti in tutti i partiti; lo sforzo per mantenere a ogni costo, nelle sue linee fondamentali, la politica finora seguita; la capitolazione di fronte alle imposizioni dei rappresentanti dei monopoli e della grande proprietà terriera nella formulazione del programma di governo.

Ancora tema dominante dei Congressi giovanili del giugno è stato il problema dell'apertura a sinistra considerata giustamente per dirla con le parole di un dirigente giovanile democristiano, la prima condizione, il primo passo per giungere a quell'«ingresso delle classi lavoratrici nello Stato» che è avvertito dalle giovani generazioni come il più grande problema della nostra vita nazionale. Preoccupazione decisiva dei gruppi politici dirigenti è stata, invece, quella di mantenere ancora una volta le classi lavoratrici e le loro organizzazioni lontane da ogni partecipazione alla determinazione della politica nazionale.

Nel Convegno dei gruppi giovanili democristiani — è vero — si è molto discusso se l'apertura a sinistra, contro la quale, peraltro, nessuno si è pronunciato, deve essere considerata come un obiettivo politico immediato o come una prospettiva «storica», come alternativa o come «logico sviluppo del centrismo degasperiano». E su talune di queste impostazioni i giovani comunisti non potevano che esprimere, nel Congresso, una riserva critica.

Il problema di oggi, però, sul quale devono pronunciarsi e la una e l'altra delle correnti che ambedue sotto la bandiera della apertura a sinistra, si sono scontrate al Convegno giovanile democristiano, è quello del giudizio che dev'essere dato sulla nuova formazione governativa; è quello, soprattutto, di saper che cosa si vuol fare per far pesare ai vertici della politica nazionale la volontà rinnovatrice delle masse popolari e giovanili, ivi comprese quelle cattoliche.

La soluzione che è stata data alla crisi, il programma e la formula del nuovo governo dimostrano che finora, più della volontà della maggioranza del popolo, più delle istanze di progresso dei giovani ha contato, per i dirigenti di tutti i partiti governativi, l'interesse di conservazione e lo spirito reazionario dei ristretti gruppi di privilegiati che dominano la vita nazionale. Personalità politiche verso le quali, pure, si erano rivolte per lungo tempo attese e speranze, sembrano aver capitolato.

La caduta del governo Scelba, tuttavia, le contraddizioni attraverso cui si è svolta la crisi, il fatto stesso che il tema dell'apertura a sinistra sia divenuto oggi centrale nella vita pubblica italiana indicano che la strada per andare avanti è stata tracciata e può essere battuta con successo.

Molti passi dovranno essere compiuti, molte grandi e dure lotte popolari affrontate e combattute. Molto dovrà essere fatto perchè le forze popolari, democratiche e giovanili che son presenti in ogni partito possano far sentire la loro voce e la loro pressione in modo sempre più decisivo.

Sapranno i giovani democristiani comprendere che queste forze saranno sempre schiacciate, mortificate e ridotte all'impotenza finchè accetteranno il ricatto di chi afferma che ogni battaglia rinnovatrice fa il «gioco dei comunisti»? Sapranno comprendere che potranno avere un peso soltanto il giorno in cui, liberandosi da questo ricatto, faranno seguire alle loro parole la lotta concreta?

In quanto ai giovani comunisti ed ai giovani socialisti, chiaro è il compito che i Congressi di Milano e di Perugia hanno loro indicato: sviluppare il dialogo con tutte le forze giovanili, portare un contributo sempre più potente ed originale alla lotta ideale e pratica per l'apertura a sinistra, per una nuova politica e per un nuovo governo, che possano aver finalmente ciò che nessun governo italiano ha saputo conquistarsi negli ultimi anni: il consenso e l'entusiasmo creatore e rinnovatore della gioventù italiana.

ENRICO BERLINGUER

Ha 19 anni "Miss Belvedere"

Cleofe Percile, la bella diciannovenne eletta «Miss Belvedere 1955» durante il trattenimento di sabato sera al Belvedere delle Rose, sulla via Cassia. Sono ai suoi lati Renato Rascel ed Anna Magnani

ORRIBILE DELITTO NELLA ZONA DI MONFALCONE

Una fanciulla uccisa da una guardia campestre

Era stata sorpresa a cogliere frutti in un pescheto e il guardiano le ha sparato contro diversi colpi di rivoltella!

MONFALCONE, 10. — Un impressionante e tragico episodio, di cui è rimasta vittima una fanciulla, si è verificato in un frutteto, fuori dell'abitato di San Pier d'Isonzo. Una guardia campestre ha sparato su un gruppo di ragazze recatesi in gita in campagna, ferendone mortalmente una, Marcellina Struchel.

L'autorità inquirente non ha potuto ancora far piena luce sul tragico episodio. Si è appreso soltanto che Marcellina Struchel si era recata, assieme ad alcune coetanee, in un pescheto, forse con l'intenzione di cogliere qualche frutto. Qui le fanciulle sono state affrontate dalla guardia campestre Rino Freschi, il quale ha sparato alcuni colpi di rivoltella. Marcellina Struchel, colpita dai proiettili, è stramazzata al suolo.

Sono state le stesse amiche a dare l'allarme in paese. I sanitari della Croce Rossa di Rouchi dei Legionari, giunti sul posto con un'autolettiga, trovavano la ragazza in una pozza di sangue. Marcellina veniva subito avviata all'ospedale di Monfalcone. Nonostante le pronte cure, la giovane è morta pochi minuti dopo il suo ricovero.

Incendi e strade interrotte per il maltempo in Piemonte

TORINO, 10 — Un violento temporale si è scatenato oggi nel basso Canavesano ed in misura più ridotta su Torino. Sono caduti numerosi fulmini, uno dei quali ha incendiato il fienile di una cascina a San Francesco al Campo. Altri incendi in cascine, provocati da autocombustione, si sono verificati a Brandizzo ed a Volpiano.

La strada Uulzio-Bardonecchia è stata interrotta verso le ore 18 al km. 8,950 causa lo straripamento del torrente Perilleux. Per la lunghezza di 8 metri la strada è stata ricoperta da uno strato di fanghiglia alto 70 centimetri, che ha reso impossibile il transito ai veicoli.

Si prevede che il traffico sarà ristabilito domani.

LE AREE

(Continuazione dalla 1. pag.)

alle provincie e agli enti interessati perchè promuovano a loro volta convegni per creare un movimento di opinione pubblica che influisca sulla rapida approvazione di questi strumenti legislativi.

Un'altra mozione, presentata dal primo pdesidente onorario di Corte di Cassazione, Saverio Brigante, auspica la costituzione di una commissione che, esaminati i progetti di legge presentati dall'avvocato Storoni, dall'on. Natoli, dal sen. Montagnani e dal sen. Spezzano, elaborì un unico progetto da sottoporre all'iniziativa popolare e da presentare come petizione, ai termini dell'art. 71 della Costituzione, al Parlamento.

Nella seduta di ieri, inoltre, è stata data lettura della relazione presentata al convegno dal prof. Volterra, sugli aspetti giuridici del problema, nella quale si afferma che la legislazione italiana ha già da anni apprestato le armi giuridiche a favore dei Comuni e degli altri enti pubblici, perchè sia la collettività ad avvantaggiarsi dell'incremento di valore delle aree fabbricabili. L'illustre giurista sostiene inoltre che occorre considerare le aree fabbricabili come beni-monopolio e non come soli beni di proprietà privata, per cui essi sono assoggettabili a limitazioni ed, occorrendo, anche ad esproprio nell'interesse della collettività.

Nel dibattito hanno preso la parola, tra gli altri, il sen. Minio, il sen. Berlinguer, il sindaco di Ferrara compagna Balboni, l'ing. Sarcomanni di Firenze, l'ing. Bianchi vice presidente dell'Associazione ingegneri. Concludendo i lavori del convegno, il sen. Montagnani ha messo in luce l'estensione, la entità e le conseguenze della speculazione sulle aree. Dopo aver sottolineato l'importanza della costituzione di patrimoni comunali di aree e la necessità che i comuni conducano una giusta politica per la valorizzazione, Montagnani ha efficacemente sintetizzato le varie proposte emerse dalla discussione fissandole in quei punti fondamentali che sono poi stati racchiusi nella mozione finale.

Al "Fossati" di Sestri il 79% alla CGIL-FIOM

Anche alla S.A.R.N. di Novara pieno successo della lista unitaria

GENOVA, 10. — Un'altra grande vittoria hanno registrato i lavoratori genovesi nelle elezioni per la Commissione interna allo stabilimento «Fossati» di Sestri Ponente. Alla FIOM gli operai hanno dato il 79 per cento dei voti, contro il 11 per cento alla FIM (CISL), il 5 per cento alla UILM, l'1,7 per cento alla lista dell'USI. Su 1314 operai votanti alla FIOM sono andati infatti 1011 voti, alla FIM 182, alla UILM 65 e alla USI 22.

La maggioranza relativa è stata conquistata dalla FIOM anche tra gli impiegati con il 37,4 per cento dei voti di fronte al 37,1 della FIM, il 25 della UILM e l'uno per cento della USI. Hanno votato 308 impiegati, distribuendo così i loro voti: FIOM 109; FIM 108; UILM 65; USI 1.

La FIOM ha conquistato sei seggi tra gli operai e uno tra gli impiegati, la FIM uno tra gli operai e uno tra gli impiegati.

La grande vittoria della FIOM è stata salutata a Sestri, non appena si è diffusa la notizia, dalla gioia e dall'entusiasmo dei lavoratori del «Fossati» e degli altri stabilimenti, poichè non erano nascoste le intenzioni della Direzione e della Confindustria di porre, con tutti i mezzi, in minoranza la lista della organizzazione unitaria dei lavoratori.

* * *

NOVARA, 10. — Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla raffineria di petrolio SARN di Novara. Il sindacato unitario della categoria (SILP) ha migliorato le posizioni rispetto alle precedenti elezioni.

I voti ottenuti dal SILP - CGIL sono saliti, rispetto alle elezioni del 1954, da 123 a 145 (77,5 per cento) tra gli operai e da 30 a 40 (65,5 per cento), tra gli impiegati. Quattro seggi su 5 sono andati alla CGIL.

Il cartello del petrolio sotto accusa al Convegno indetto dalla "terza forza"

L'efficace denuncia di Ernesto Rossi sfocia in un illogico progetto di legge - Solo la nazionalizzazione può salvaguardare gli interessi italiani - La difesa dell'Azienda di Stato

Per due giorni nel Ridotto dell'Eliseo si è discusso sul problema del petrolio. Il dibattito era stato indetto dagli esponenti di quel gruppo politico che si raccoglie intorno al settimanale Il Mondo, *allo scopo di presentare uno schema di disegno di legge per la regolamentazione della ricerca, della coltivazione e del trasporto degli idrocarburi. A Ernesto Rossi è stata affidata l'illustrazione del problema nei suoi termini generali — economici e politici — ad Eugenio Scalfari la relazione sulle legislazioni petrolifere straniere e a Leopoldo Piccardi l'analisi del progetto di legge. Quasi tutta la discussione, per forza di cose, ha ruotato intorno alla relazione di Ernesto Rossi che ha riassunto efficacemente le opinioni dei promotori del convegno.*

Il noto economista ha innanzitutto tratteggiato le grandi prospettive di sviluppo economico che l'Italia avrebbe davanti se divenissimo forti produttori ed esportatori di petrolio a basso prezzo e ha poi riconosciuto con franchezza che la soluzione di tale problema è resa difficile dal preoccupante interesse che il cartello internazionale del petrolio mostra per le nostre risorse. Il cartello, infatti, controlla quasi tutto il petrolio disponibile sul mercato capitalistico, fissa il prezzo mondiale del grezzo ad un livello artificiosamente elevato, limita la produzione, controlla politicamente ed economicamente i Paesi ove è riuscito a infiltrarsi alleandosi alle forze più reazionarie e corrompendo partiti e pubbliche amministrazioni.

Gli interessi del cartello

Questi dati di fatto, che sono stati autorevolmente confermati da un rapporto della Commissione economica dell'ONU per l'Europa, ci spiegano perchè il cartello internazionale e l'ambasciata americana esercitano si gravi pressioni sul nostro governo e ci avvertono del grave pericolo che corrono la libertà e la democrazia nel nostro Paese. I sostenitori del cartello e dei monopoli italiani ad esso collegati sostengono — ha aggiunto il popolare autore dei «padroni del vapore» che queste «cose son tutte invenzioni dei comunisti e che lo Stato italiano, il quale non può occuparsi delle ricerche perché sarebbero troppo costose, non deve far altro che garantire ai privati la possibilità di estrarre petrolio. Ma il fatto è che il cartello non ha interesse a sfruttare il petrolio italiano, bensì soltanto a tenerlo di riserva, perché l'afflusso di una ingente quantità di greggio sul mercato lo costringerebbe a ridurre i prezzi. (E Ernesto Rossi ha ricordato che i pozzi petroliferi austriaci, quando son stati gestiti dai sovietici invece che dalla Vacuum Oil *e dalla Shell hanno centuplicato la produzione). E non basta: le cifre colossali sugli investimenti necessari per le ricerche (si è parlato di duemila miliardi!) sono false giacché è stata calcolata a tal fine una spesa di appena 150 miliardi per i prossimi cinque anni. Inoltre va ricordato che in Italia la legge affida allo Stato la proprietà del sottosuolo e non riconosce al proprietario del suolo alcun diritto sul petrolio estratto. In sostanza — ha notato arguamente il prof. Rossi — dire, come pretende il cartello, che l'unica cosa importante è estrarre il petrolio, equivale a sostenere che il proprietario di un uliveto è interessato soltanto a far bacchiare le olive, senza preoccuparsi se gli alberi vengono abbattuti e il frutto buttato a marcire.*

Da questa efficace ed esatta esposizione del problema, il prof. Rossi è passato ad illustrare il modo col quale egli e i suoi amici intendono risolverlo attraverso il progetto di legge che ha costituito l'oggetto specifico della relazione di Piccardi. La coerenza volerà che, individuato il pericolo nella penetrazione del cartello e delle sue ramificazioni italiane sul nostro sottosuolo, i promotori del convegno si preoccupassero di alzare argini efficaci contro questa minaccia. Invece essi, dichiarandosi favorevoli alla coesistenza della iniziativa privata italiana e straniera, hanno formulato un progetto di legge che eleva degli argini illusori e del tutto inefficaci contro il cartello. Il progetto, infatti, attribuisce anche alle società private grandi e piccole la facoltà di ricercare e di estrarre il petrolio, con l'obbligo di pagare allo Stato una royalty in danaro o in natura.

Il colpo più forte contro il progetto esposto l'ha portato, involontariamente, l'ingegner Carmignani quando, dopo essersi fatto portavoce delle tesi del cartello, ha dichiarato di approvarlo. Questo fatto sintomatico è stato sottolineato dagli onorevoli Pesenti e Giolitti, che hanno espresso le opinioni dei comunisti in proposito. Giolitti ha notato con preoccupazione che il progetto, subordinando l'ENI all'iniziativa dei privati (e cioè del cartello) rappresenta un passo indietro rispetto alle posizioni faticosamente conquistate nel corso della formulazione della legge sugli idrocarburi, ancora in discussione davanti alla Commissione Industria della Camera e rischia di indebolire le posizioni schieratesi a difesa degli interessi nazionali. I promotori del convegno, quando si pronunciano (come fanno i sostenitori del cartello) per la pluralità delle iniziative e per la libertà dei piccoli coltivatori rassomigliano a quel personaggio volteriano le cui opinioni eran contraddette... soltanto dall'esperienza. In Sicilia infatti, dove pure c'è libertà teorica per i piccoli e medi coltivatori, agiscono soltanto la Gulf e la Standard.

E' illusorio d'altra parte — ha osservato Giolitti — pensare di rifarsi con le royalties dal momento che, ad es., l'Iraq non è mai riuscito a farsi pagare il dovuto dal cartello, e lo stesso sta accadendo al Governo regionale siciliano. Contro il cartello e il pericolo che esso implica per la nostra indipendenza economica e politica non c'è altra via che la nazionalizzazione, ovvero una politica nazionale del petrolio che sbocchi tutta la forza della collettività nazionale in difesa dei nostri interessi.

Posizioni interessanti

A sua volta il compagno Pesenti, volendo avanzare una soluzione intermedia, ha proposto che nel caso in cui si lasci libertà di iniziativa anche ai privati, questi siano obbligati a cedere tutto il petrolio allo Stato, ad un prezzo fissato dallo Stato stesso. Anche i due deputati socialisti che hanno preso la parola, gli onorevoli Riccardo Lombardi e Foa, hanno affermato che il problema non si risolve tanto formulando una legge quanto prospettando una politica petrolifera nazionale la quale non può esser oggi basata che sulla difesa e sulla preminenza dell'iniziativa di Stato.

Dal dibattito sono emerse altre posizioni interessanti, come quella dell'ing. Giarratana, presidente dell'AGIP, che ha sottolineato la necessità di potenziare l'ENI, dell'ing. Monti che ha chiesto la nazionalizzazione delle raffinerie e l'esclusiva allo Stato per la raffinazione di tutto il grezzo estratto in Italia e dello stesso on. Valsecchi (dc) che dopo essersi detto contrario alla nazionalizzazione ha proposto che metà della produzione privata passi allo Stato a prezzo di costo.

In conclusione il convegno, nonostante gli interventi (del resto interrotti e ridicolizzati) di due o tre portavoce del cartello, ha dimostrato come in ogni sede si discuta sui mezzi per difendere le nostre risorse di idrocarburi dalla minaccia del grande capitale internazionale. Il convegno si è chiuso accogliendo con grandi applausi la proposta del prof. Rossi di non concedere, fino a emanazione della nuova legge, alcun permesso di ricerca e di sfruttamento...

La questione del petrolio sarà ripresa in più ampia e autorevole sede al Convegno indetto per sabato prossimo dalla CGIL

A. C.

SI E' CONCLUSO IERI IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'A.N.P.I. A SALERNO

Una spinta dalla base sta portando a un'intesa fra le forze della Resistenza

Boldrini e Giorgio Amendola sottolineano la forza del processo unitario dell'antifascismo nel Paese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALERNO, 10. — Con una grande manifestazione popolare durante la quale hanno parlato alle migliaia di cittadini salernitani raccolti in piazza della Prefettura, il sen. Lussu e il presidente dell'ANPI, Arrigo Boldrini, il Consiglio nazionale dell'ANPI ha concluso i suoi lavori.

Nella mattinata, al teatro Verdi, dopo che erano stati letti, tra gli applausi, dei presenti, affettuosi messaggi di saluto, fra i quali quelli inviati da Ferruccio Parri e dal liberale napoletano Alfredo Parente, avevano preso la parola numerosi consiglieri. Tra gli altri aveva parlato Vighi, sulla stampa antifascista, Cozzolino, sugli studi storici della Resistenza.

Dopo i discorsi del generale Masini, dell'on. Nicoletto, e gli interventi dei vicepresidenti del Consiglio nazionale del Valore e del Sacrificio, Sardi e Cortese, genitori di caduti partigiani medaglia d'oro, ha svolto un appassionato e applaudito intervento Leonida Repaci, il quale, richiamandosi al manifesto di Einstein, recentemente reso pubblico, ha sottolineato l'importanza che assume in questo momento storico la mobilitazione mondiale degli uomini di cultura in difesa del la pace.

Ha preso quindi la parola, tra la generale attenzione, il compagno Giorgio Amendola, membro della Segreteria del PCI, che fu uno degli animatori e dei dirigenti della lotta partigiana, prima a Roma e poi nell'Italia settentrionale. Amendola ha lucidamente illustrato la funzione che hanno avuto le manifestazioni del Decennale per lo sviluppo della lotta democratica nel nostro Paese.

Nell'inverno del 1954-55 — egli ha detto — venne maggiormente inasprita l'illegale politica di discriminazione che offende gli ideali di concordia nazionale scaturiti dalla Resistenza. Si arrivò così all'episodio dell'assalto dei fascisti alla libreria Rinascita. Aggressione che provocò in tutto il Paese un'ondata di indignazione e rafforzò il sentimento di unità antifascista. Si ebbe in tal modo la dimostrazione che le masse italiane, quando sono in gioco le basi stesse delle libertà repubblicane e democratiche sanno ritrovare la loro unità. Il popolo italiano, inoltre, nel corso delle manifestazioni per il decennale, si è ritrovato concorde su alcune fondamentali questioni della vita nazionale: l'antifascismo, la pace, il rinnovamento sociale

Oggi — ha continuato Giorgio Amendola — abbiamo un nuovo governo e giustamente l'ANPI, quale associazione che raccoglie partigiani di tutte le correnti, ha dichiarato che giudicherà tale governo dalla sua opera e dai fatti. La Resistenza italiana si aspetta in primo luogo che il nuovo governo sappia dimostrare, in qualche modo, di voler sinceramente la distensione interna e quella internazionale, e cominci ad attuare la Costituzione sulla linea indicata dal messaggio del Capo dello Stato.

Tra gli applausi della folla Amendola ha concluso ricordando che la Resistenza continua e che i più fedeli continuatori dei partigiani caduti sono oggi quei lavoratori che hanno saputo resistere alla politica di discriminazione, subendo coraggiosamente arresti e licenziamenti.

Ultimo oratore è stato il Presidente dell'ANPI, medaglia d'oro Boldrini. Egli, dopo aver premesso che è in atto un processo di chiarificazione tra tutte le forze della Resistenza, ha sottolineato il contributo che esse hanno dato allo sviluppo democratico del Paese.

Esaminando quindi i rapporti con le altre associazioni partigiane, Boldrini ha detto che una intesa sui vari problemi già esiste con la FIAP, di cui è presidente Parri, e che non si dispera di raggiungere una intesa della stessa natura anche con la FIVL, di cui è presidente il generale Cadorna. Con questa associazione — ha dichiarato Boldrini — il processo unitario è già in atto alla base e lo documentano le manifestazioni in comune fatte in ogni parte d'Italia.

L'oratore ha subito dopo aggiunto che l'unità va tuttavia estesa e rafforzata non solo con le forze partigiane, ma anche con gli ex combattenti e mutilati raccolti nell'ANCR e nell'ANMIG. Boldrini ha concluso annunciando che il quarto congresso dell'ANPI avrà luogo nei primi mesi del prossimo anno, forse a Bologna, e aprirà i suoi lavori con la parola d'ordine: unità della Resistenza e del combattentismo. A conclusione della seduta è stato approvato un appello che l'ANPI rivolge agli italiani perchè tutti contribuiscano a far instaurare nel Paese un clima di distensione.

RICCARDO LONGONE

Assolto a Bologna il direttore della «Lotta»

BOLOGNA, 10. — Il Tribunale di Bologna ha ieri mattina assolto, «perchè il fatto non costituisce reato», dall'imputazione di avere «diffuso notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico», il compagno Dante Cruicchi, direttore responsabile de «La Lotta» settimanale della Federazione bolognese del PCI.

DURANTE I CAMPIONATI DI NUOTO

Quindici feriti a Salerno per il crollo di una tribuna

SALERNO, 10. — Quindici persone sono rimaste ferite, per fortuna in maniera non grave, questo pomeriggio in seguito al crollo di una tribuna durante le gare del III Concentramento del V Girone del campionato Serie A di nuoto maschile, nella piscina adiacente alla spiaggia S. Teresa.

Poco dopo l'inizio della gara su cento metri «a farfalla», si sono spezzate delle assi di sostegno del rettangolo di gara, che si è accartocciato, con la conseguente inclinazione della tribuna sulla quale s'assiepava il numeroso pubblico di spettatori. Quasi tutti sono caduti in acqua quando la struttura è, alla fine, completamente rovinata. Subito sono accorsi i natanti della Capitaneria, mentre gli stessi nuotatori e volenterosi si prodigavano per aiutare coloro che non sapevano nuotare. I feriti, trasportati agli Ospedali riuniti, sono stati tutti dimessi dopo aver ricevuto le cure del caso.

Una rapida inchiesta ha permesso di ricostruire le cause dell'incidente. Il fondale della spiaggia S. Teresa, come quello della zona presso l'imbocco del porto, non è solido perchè continuamente sottoposto a dragaggio. Il porto infatti non è naturale, e si rende pertanto necessaria la continua rimozione della sabbia trasportata a riva dalle onde. A causa della scarsa compattezza del fondale, alcune assi si sono smosse, inclinandosi, e l'intera struttura si è quindi smantellata.

Numerosi incidenti al motocross di Pinerolo

PINEROLO, 10. — Numerosi incidenti si sono avuti oggi durante il 3 Motocross Internazionale. Del più grave è rimasto vittima lo svedese Larsson che, a seguito di una paurosa caduta, ha ripotrato la commozione cerebrale. Il corridore Romano Sica, anche egli vittima di una caduta, è stato ricoverato all'ospedale di Pinerolo con la sospetta frattura di una gamba. Il campione d'Italia Domenico Fenocchio, è rimasto vittima di un incidente che gli ha causato una distorsione alla caviglia.

Un operaio morto e due feriti nei Cantieri Navali di Palermo

La vittima lascia la moglie e cinque figli — Tragica catena di infortuni mortali

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 10 — Tre infortuni, susseguitisi nello spazio di poche ore tra il pomeriggio di ieri e questa notte al Cantiere Navale di Palermo hanno causato la morte di un operaio ed il ferimento di altri due.

La vittima è Giacomo Tricomi di 40 anni, padre di 5 figli, mutilato di guerra per una ferita al polmone, operaio con la qualifica di manovratore.

Le circostanze della sua tragica ed orribile fine sono tali da imporre una severissima ad accurata inchiesta, che accerti le responsabilità e ponga una volta per sempre fine alla catena di sciagure che da 4 anni insanguinano il Cantiere Navale di Palermo e che è costata fino ad oggi la vita a ben 15 operai.

Giacomo Tricomi, nella sua qualità di manovratore, era addetto al carro ponte del reparto meccanico; egli dalle 7 di mattina aveva prestato servizio ininterrottamente fino alle 18, ora in cui era smontato e si era recato a casa per un breve riposo; alle 20 infatti doveva ritornare al lavoro.

La sciagura si è verificata alle 2,40 circa. Il Tricomi si trovava nella cabina del carro ponte — alla quale si accede soltanto attraverso una scaletta fissata ad una delle arcate del ponte stesso — quando improvvisamente da un interruttore dei comandi si verificava un corto circuito e si sprigionavano le fiamme la cabina era già lontana dall'arcata, al centro quasi del ponte, e non vi era possibilità alcuna d'uscita, mancando tra l'altro essa di una scaletta mobile.

Giacomo Tricomi — come confermano le orribili ustioni alle mani ed alle braccia — ha tentato certamente di spegnere l'incendio, senza riuscirvi; già le fiamme lo avvolgevano minacciando di ridurlo in una torcia umana, quando prese la disperata decisione di lanciarsi giù dal ponte, da un'altezza di 8-9 metri. Raccolto e trasportato al Centro Traumatologico egli vi è deceduto alle 9 di questa mattina. I medici hanno accertato che il decesso è stato provocato da uricemia, causata dalle spaventose ustioni riportate in tutto il corpo.

Al cantiere navale si è subito recata l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

La Direzione, intanto, ha fatto circolare una versione dello incidente che è in pieno contrasto con quanto è stato accertato dai medici, mentre questa mattina cercava di rintracciare tutti gli operai del reparto meccanico che ieri prestavano servizio insieme al Tricomi.

C'è inoltre una responsabilità precisa da denunciare fin da ora: il Tricomi era mutilato di guerra e ciononostante — e nonostante le leggi — gli era stato affidato un lavoro pericoloso, senza dire che lo si costringeva a lavorare ben 17 ore di fila!

Altri due infortuni hanno avuto luogo. l'uno alle 17, l'altro alle 22 di ieri. Del primo è rimasto vittima l'operaio 19enne Vincenzo Priamò, saldatore elettrico, il quale mentre lavorava nella tanga di una petroliera, è caduto riportando la probabile lesione della spina dorsale; del secondo è rimasto vittima l'operaio Giuseppe Messina, il quale è caduto da un carro ponte, dall'altezza di 12 metri, sbattendo contro un fascio di tubi prima di toccare terra e riportando la commozione cerebrale. Entrambi giacciono immobilizzati nelle corsie del Centro Traumatologico.

Un commissario complice di un tenutario clandestino

Il funzionario, attualmente in servizio a Piacenza, condannato a 27 mesi di reclusione

MILANO, 10 — A due anni e 3 mesi di reclusione e a 30 mila lire di multa è stato condannato il dott. Guglielmo Dictante, già commissario di P.S. di Monza e attualmente funzionario della Questura di Piacenza. Insieme col Distante a 3 anni e 4 mesi di reclusione, più 45 mila lire di multa è stato condannato tale Pompeo Ruggeri.

I due erano imputati di corruzione, e ad entrambi è stata condonata la pena. Secondo quanto è risultato dal processo, nel 1951 il Ruggeri allestiva una «casa» clandestina. Pare che egli passasse 100 mila lire al mese al commissario, e così poteva agire indisturbato. Inoltre, nella sua casa, pratticamente egli ammetteva gli agenti di polizia di Monza. Qualcuno, al corrente di questo stato di cose ha presentato denuncia, ma pare che lo stesso Distante abbia avvertito il correo, cosicchè il sopraluogo non ha dato alcun risultato.

Solo quando il Distante venne trasferito a Piacenza, fu possibile cogliere in flagrante il Ruggeri. Così in tal modo il «tenutario» ed il complice sono finiti davanti ai giudici. La condanna è stata quella che si è detta, e non risulta, almeno sino ad ora, che il Distante sia stato rimosso dal posto che attualmente occupa a Piacenza.